

Costruttiva seduta del Consiglio regionale dopo la pausa estiva

# Per la rupe di Orvieto volontà di fare presto, bene e senza inutili polemiche

Le conclusioni nell'agosto scorso della commissione tecnico-scientifica e l'iniziativa del pretore D'Amato - La solidarietà tra le forze politiche democratiche - Ora bisogna scegliere il progetto operativo - Dei positivi elementi di partenza

La prima riunione « post festum » del Consiglio regionale ha visto le forze politiche umbre confrontarsi a lungo ieri su una questione da mesi al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nazionale: la Rupe di Orvieto.

Dopo qualche mese di polemica sia in seguito all'iniziativa del pretore di Orvieto dott. D'Amato, che spedi nel marzo scorso una comunicazione giudiziaria all'esecutivo regionale, secondo il magistrato orvietano, di « ritardi ed inefficienze nell'opera di consolidamento del masso tufaceo », sia rispetto alle conclusioni cui in agosto era pervenuta la commissione tecnico-scientifica incaricata di studiare e vagliare i progetti presentati per l'appalto concorso, era lecito aspettarsi dal dibattito ieri una seduta magari infuocata, e non priva di spaccature.

Invece è stata unanime la solidarietà di tutte le forze politiche per la soluzione della giunta regionale.

È questo un importantissimo risultato: permette di guardare adesso alla questione « Rupe » con più serenità forti dell'unità delle forze politiche democratiche.

Insomma se c'era qualcuno che si aspettava una assemblea regionale pronta a « rompersi » per un progetto o per un altro sarà sicuramente rimasto deluso. Certo, e tutti quelli che sono intervenuti

nella discussione lo hanno messo in luce le risultanze della commissione tecnico-scientifica lasciano perplessi.

I cinque voti a favore del progetto presentato dalla ditta Geosonda e i quattro raccolti invece dalla Fiorini testimoniano delle difficoltà e delle incertezze del mondo scientifico (come si sa nella commissione c'erano quasi tutti scienziati e docenti universitari).

La Regione e le forze politiche umbre che avevano indetto l'appalto

concorsuale, come da disposizioni della legge speciale per Orvieto e Toddi, potevano dire di essere tranquilli.

Ora però si tratta di scegliere un progetto. Oppure, come ha detto il vicepresidente della giunta Ennio Tomassini (che fungeva anche da presidente della commissione tecnico-scientifica) di annullare l'appalto concorso o di ribandirlo.

La commissione affari economici nei prossimi giorni valuterà il dibattito di ieri e tirerà le sue conclusioni. La palla rimarrà poi alla giunta che unitamente al Comune di Orvieto dovrà decidere.

Il tutto dovrà avvenire in tempi tecnici e politici assai stretti. Entro una decina di giorni in modo tale che per la fine del mese si arrivi ad una decisione. La sensazione generale è che tuttavia ci sia l'assegnazione dell'appalto, per la fine appunto di settembre.

La notizia politica comunque che emerge dalla sessione di ieri del Con-

siglio è che la Regione non ha colpe né ritardi. Anzi come ha detto il compagno Germano Marri (di cui pubblichiamo la relazione e le conclusioni qui a fianco) l'impegno della Regione è stato presente fin dalla precedente legislatura e cioè dagli anni '74 quando si valsero le opportunità di iniziare uno studio e fin da quella data fu pubblicato un quaderno.

La discussione, che si è aperta sulla relazione di Germano Marri a cui hanno partecipato i de Canali, Boccini, Ricciardi, Baldelli, il repubblicano Arcamone, il socialdemocratico Fortunelli, il comunista Materazzo, il demoproletario Modena e il socialista Tomassini, ha avuto il preciso merito di sdrammatizzare il tono sensazionalistico e in qualche misura scandalistico che si era creato attorno alla questione.

Ovviamente nessuno è entrato nel merito dei nove progetti presentati da altrettante società. Se i tecnici e gli scienziati non avuto dubbi e perplessità non era pensabile che dal mondo politico potessero venire risposte tecnicamente compiute.

Gallerie o Tiranti? Pozzi e imbracamenti? Lavori di tamponamento da fare subito rimandando magari un intervento generale sulla Rupe o dare inizio ai lavori complessivi fin da ora.

Come la si gira la scelta è veramente difficile.

L'inchiesta dell'ispettorato del lavoro di Terni

# Lavoro nero: un « mostro » ma può essere distrutto

I positivi risultati raggiunti - Decisiva la collaborazione delle Preture - Indispensabili i mandati di perquisizione - Molti procedimenti giudiziari già arrivati a sentenza



TERNI — « Occorrerebbe che indagini come questa fossero fatte in tutta Italia », afferma, con una certa soddisfazione, il direttore dell'ispettorato del lavoro di Terni, dottor Sabatino Nicoletti. « Perché le ditte che si servono del lavoro nero sono in cui tentativi arrivano fin da noi, ma la cui lista che indagine abbiamo scoperto che gran parte delle aziende di maglieria, che operano nella zona, sono toscane, della provincia di Arezzo e Firenze. Ma alcune addirittura del Veneto, e proprio in questi giorni sono state fatte perquisizioni in provincia di Bolzano ».

« E' stato così che l'indagine sul lavoro nero, nella quale l'ispettorato del lavoro di Terni si è avventurato nell'autunno del 1978, si è estesa a macchia d'olio fino a toccare gran parte del territorio regionale, e di molti altri comuni delle regioni vicine. Quando si è partiti si poteva contare sul sostegno e l'appoggio del comune di Terni, dell'ufficio del lavoro, delle organizzazioni sindacali. Decisiva si è rivelata la collaborazione delle preture. In particolare di quella di Orvieto, dove la piaga del lavoro nero è assai profonda. Man mano che l'indagine andava avanti sono cominciate a fioccare le denunce. Sono stati denunciati quaranta titolari di aziende. Per alcuni di essi la pretura di Orvieto ha già emesso la sentenza. Procedimenti giudiziari hanno fatto venire alla luce alcune amare verità, più volte denunciate verbalmente ma sulle quali mai si era riusciti a intervenire concretamente. E' venuto fuori in primo luogo che c'è un giro di affari che ragglunge somme ingenti. Soltanto per i casi, sui quali la pretura di Orvieto si è già pronunciata, risulta che non erano stati versati 330 milioni di contributi all'INPS, 240 milioni all'INAIL e somme analoghe ad altri enti. Non soltanto alle lavoranti a domicilio non vengono versati contributi, ma i compensi per il lavoro fatto scandolosamente bassi. « Per un maglione — conferma il dottor Nicoletti — la lavorante a domicilio riceve una cifra che va dalle 150 alle 200 lire, mentre un maglione viene poi venduto a Roma a più di centomila lire. Il profitto che viene così realizzato è al di fuori di ogni logica. Non soltanto, ma abbiamo scoperto che molti dei maglioni lavorati nelle ditte sono destinati ad essere esportati, in America, in Australia, e sono quindi pagati in dollari. La speculazione così realizzata diventa ancora più forte. Adesso si apre qualche spiraglio. I lavoratori a domicilio, si dice in un comune di Arezzo, stanno a fare le faccende di adire in via civile l'Autorità giudiziaria per il recupero delle retribuzioni contrattualmente spettanti ».

L'indagine ha permesso anche di far emergere un'altra punta della cosiddetta economia sommersa: il doppio lavoro. Gli ispettori hanno battuto le zone fermando ovunque si potevano nutrire sospetti nei cantieri e nelle officine, nelle carrozzerie, negli studi tecnici. Sono stati così individuati 115 casi di doppio lavoro, vale a dire di lavoratori regolarmente assunti in aziende che, nelle ore libere, svolgevano abusivamente una seconda attività.

« Siamo appena all'inizio — precisa il direttore dell'ispettorato — e intendiamo andare fino in fondo. Dobbiamo però avere il sostegno delle autorità, senza il quale non fare ben poco. Per Orvieto e Amelia c'è stato. Se non ci danno il mandato di perquisizione non possiamo intervenire in maniera efficace. E' stato proprio grazie ai mandati di perquisizione che abbiamo potuto scoprire nelle cantine, nei garage, scorte di lana, di bottoni e via dicendo, e quindi cogliere i responsabili in flagranza ».

Pino a oggi l'ispettorato del Lavoro ha battuto molto bene il territorio del comune di Orvieto, in parte quello di Amelia, mentre nei comuni di Narni e Terni non si è ancora potuto fare molto. Che dimensioni ha il fenomeno del doppio lavoro nella provincia? « E' un fenomeno di grosse dimensioni — risponde Nicoletti — il lavoro nero è frequente soprattutto nel settore della maglieria, mentre il campo d'azione del doppio lavoro è più esteso. C'è chi fa l'edile, chi il carrozziere, chi il meccanico, altri ancora lavorano negli studi tecnici. Da parte nostra potremmo fare ancora di più con maggiori mezzi e maggiore collaborazione ».

« Dieci ispettori non sono sufficienti per assolvere un compito così delicato, trattandosi di veri e propri atti di polizia giudiziaria ».

g. c. p.

## Una Tantum: impazzito il « cervellone »

TERNI — « Per omesso pagamento dell'una tantum deve a questo ufficio la somma totale di lire 97.200 », questa comunicazione da parte dell'ufficio del registro è indirizzata a Zeno Letti, ma in questi giorni non è l'unico cittadino ternano ad avere avuto una simile spiacevole sorpresa. Di comunicazioni analoghe ne sono arrivate moltissime e regolarmente gli interessati vanno a protestare presso gli uffici finanziari.

La sorpresa è tanto più spiacevole proprio perché, come nel caso di Zeno Letti, l'una tantum è stata pagata regolarmente. E una beffa vera e propria che lascia tutti con l'amaro in bocca. « La colpa non è nostra — dicono all'ufficio del registro — noi riceviamo le segnalazioni da Roma e dobbiamo mandare la notifica. Non possiamo controllare se l'una tantum è stata pagata regolarmente oppure no. L'errore viene dal centro meccanografico di Roma ».

« Quando è stata pagata l'una tantum, le automobili club provinciali hanno mandato tutti i nominativi al centro meccanografico di Roma e questo a sua volta ci ha rispedito le segnalazioni. Spesse volte è successo che gli uffici postali non hanno preso i nominativi e gli estremi con precisione, così al centro sono arrivate delle schede sbagliate e da qui gli errori ».

L'Ufficio del registro sdrammatizza: « Basta venire qui con la ricevuta e tutto si aggiusta ».

## Saranno in campo i migliori cavalieri d'Italia

# Narni « rinascimentale » si prepara alla Giostra

Un vasto programma di lavori e di interventi per salvaguardare la Rupe, il centro storico e il patrimonio architettonico-storico

NARNI — La « Giostra d'Italia » si tiene a Narni, mentre il centro storico sta vivendo una sorta di secondo « Rinascimento ». Domenica 23 saranno a Narni i migliori cavalieri della Giostra della Quintana di Ascoli Piceno, del Palio del Niballo di Faenza, della Giostra della Quintana di Foligno, ai quali si aggiungeranno, ovviamente, quelli della Corsa dell'Anello di Narni.

La Festa inizierà giovedì e per tutti e quattro i giorni sono previste manifestazioni, esibizioni di sbandieratori, tornei di balestrieri e la cornice abituale che accompagna questo tipo di manifestazione. Le migliaia di visitatori che, puntualmente, arriveranno per assistere a questo spettacolare avvenimento, troveranno una città che è in fermento con un'eccezionale mole di lavori in corso.

Il centro storico di Narni non sta insomma subendo il lento logoramento tipico di tanti altri. La tendenza al degrado e all'abbandono è stata bloccata da un'intelligente politica dell'Amministrazione comunale. I lavori per il risanamento della rupe sono già iniziati e in un arco di tempo relativamente breve, la scarpata sarà bonificata.

Si potrà così riaprire il tratto della Tiberina tre bis, chiuso al traffico dopo l'ultimo smottamento della parete rocciosa. La normale transitabilità potrà essere ripristinata a patto che anche l'Anas faccia la sua parte, eseguendo le opere di protezione.

Parallelamente va avanti la realizzazione di un nuovo sistema fognante. Adesso si sta provvedendo alla sistemazione della zona di Via Mazzini, la via più vicina alla parte della rupe soggetta a frane. Gli effetti di questo intervento saranno di duplice natura: in primo luogo miglioreranno le condizioni igieniche, in secondo luogo sarà eliminata una delle cause dello sfaldamento della roccia.

Un grosso intervento di ristrutturazione consentirà a numerose famiglie narnesi di andare a abitare



nel complesso di Santa Restituta, un ex convento di grosse dimensioni dove si stanno realizzando alloggi popolari. Un intervento analogo sta per partire a Santa Margherita, altro antico complesso edilizio.

Inizieranno tra breve i lavori per la trasformazione in centro sociale del Castello di San Girolamo. In questo contesto si inserisce la « Giostra d'Italia », realizzata grazie a un accordo tra Regione, Azienda del Turismo, Comune di Narni, Provincia di Terni, la Pro Narni e i terzi.

Il costo sarà di qualche decina di milioni. « Con gli interventi in atto, con la stessa Giostra d'Italia ci prefiggiamo — sostiene il sindaco di Narni, compagno Luciano Costantini — di valorizzare il centro storico, il suo patrimonio storico e culturale, sul quale pensiamo si possa contare per uno sviluppo delle attività turistiche ».

Con questo obiettivo l'Amministrazione comunale sta cercando di impedire la lenta agonia di alcune tra le opere più belle. Tra queste La Rocca di Narni, uno splendido fortificato che sta crollando.

« Abbiamo già preso contatti con la Regione e con associazioni come Italia Nostra — sostiene a questo proposito Costantini — e intendiamo promuovere una forte mobilitazione intorno a questo problema. Da un calcolo che abbiamo fatto basterebbe un miliardo per arrestare il degrado, impedendo la distruzione di un'opera di grande valore storico, culturale, architettonico ».

## A Fabio Cruciani « Furente » la Quintana di Foligno

FOLIGNO — La 35ma edizione della Giostra della Quintana, è stata vinta dal cavaliere Fabio Cruciani, del rione « Contrastanga ». Cruciani è stato il migliore tra i dieci cavalieri in gara di tutte e tre le tornate di giostra.

Si è trattato del sesto successo del rione « Contrastanga » e del secondo personale del Cruciani, che si era già imposto nel 1977. Una parte preponderante del successo del cavaliere detto il « Furente » l'ha giocata il cavallo « Nabucco », un sardo-arabo di 12 anni, che in passato ha già vinto numerose edizioni della giostra, montato da Paolo Giusti.

## Sarebbero stati pagati 500 milioni per il riscatto

# Il piccolo Guido Freddi gioca ma non parla

Il bambino sembra non voler ricordare i giorni della sua prigionia - Polizia e magistrato sarebbero arrivati « in ritardo » sul luogo del pagamento - La somma reperita nonostante il sequestro dei beni

Guido Freddi dopo il rilascio ed il luogo sono che per un giorno lo ha tenuto lontano dai fotografi, ieri mattina giocava tranquillo davanti alla sua casa di Badia, a due passi dal luogo del rapimento, con un pastore tedesco.

Sul rapimento sembra non voglia dire molto e, non stante non ne porti tracce evidenti, lo shock sembra lo abbia scosso. Quanto al pagamento del riscatto si sono saputi ieri ulteriori particolari.

L'incontro coi rapitori sarebbe infatti avvenuto vicino Montepulciano ad un bivvio stabilito in precedenza. A quell'appuntamento sembra ci siano arrivati anche gli inquirenti, dopo pedinamenti per circa 800 km. ma invano.

I rapitori, lo ha confermato anche il dottor De Nunzio, il magistrato incaricato dell'inchiesta, sono infatti riusciti a far perdere le proprie tracce dopo aver intercettato la somma pattuita. Quanto a

quest'ultima, sembra 500 milioni di lire, da casa Freddi continua a non venire alcuna precisazione e anche la magistratura non rilascia notizie ufficiali mentre è in corso l'inchiesta.

E' certo comunque che il pagamento sia avvenuto nonostante il sequestro dei beni dei Freddi.

Su come ciò sia stato possibile viene ventilata la tesi che il sequestro dei beni sia arrivato dopo l'ing. Roberto Freddi (ra riuscito a reperire il denaro richiesto dai rapitori per rendergli il figlio Guido).

Sembra insomma che la magistratura sia arrivata in ritardo o quantomeno abbia concesso ai genitori tutto il tempo per utilizzare i propri beni secondo le indicazioni dei rapitori. Ogni rapimento del resto riporta in ballo il problema dell'amministrazione giudiziaria che tende ad evitare la continuazione del crimine (nella fattispecie il pagamento del riscatto) e la famiglia del rapito che è di-

sposta, invece a vendere i propri beni e comunque a pagare.

Su quale delle due esigenze debba avere la priorità alla resa dei fatti è difficile poterlo stabilire, senz'altro impossibile che dal lato del rapito si possa apprezzare l'eventuale solerzia dei giudici.

Nel caso Freddi, in particolare, il riscatto sembra sia stato pagato prima del sequestro dei beni. Quanto al caso alle indagini proseguono con la massima segretezza. E' presto per dire se i rapitori sfuggiti al momento del ricevimento del riscatto verranno in qualche maniera ripresi.

E' certo comunque che anche l'ingegner Freddi se lo augura anche se, per ammissione del recupero del malotto, dovrà comunque sottostare all'iter che ormai seguono i rapimenti.

Quello, in poche parole, del fisco di cui i rapitori spesso diventano una sorta di macabri informatori.



## Si è risentita una notevole carenza di intesa tra i vari reparti della squadra

# Deludente 0 a 0 dei grifoni « scollati »

La soluzione delle « due punte » (realizzabile solo in partite interne) non ha sortito gli effetti sperati da Castagner - Continuo, ma impreciso, il ricorso al lungo cross in area di difesa avversaria

**COM.TATO PROVINCIALE ARCI**  
RADIO 100 FIORI 95 - 96,4 MHZ  
in collaborazione con il COMUNE DI FIRENZE

**DOMANI 19 SETTEMBRE ore 18**  
STADIO COMUNALE DI FIRENZE  
(V.le M. Fanti - Campo di Marte)

CONCERTO di  
**JOE COCKER BAND**  
**ARLO GUTHRIE BAND**  
**RICH'E HAVENS BAND**  
**COUNTRY JOE McDONALD**

INGRESSO L. 3.000

Se il Perugia non ha brillato al debutto della prima di campionato, la consolazione è arrivata egualmente al termine dei 90 minuti, quando si è appreso che ben 7 incontri su otto della massima divisione sono terminati sul nulla di fatto.

intesa tra i vari reparti della formazione di Castagner ed è questa la vera preoccupazione dello staff tecnico perugino.

Ma il pareggio interno con il Catanzaro ha soprattutto evidenziato una carenza di